

È giugno e il grano è maturo

di Alessandro Sarra

È difficile parlare del lavoro di un artista senza cadere nella retorica del “curatese”.

E infatti non lo farò.

Cercherò di dire di Marta delle cose semplici, sapendo che lei semplice non è.

Potrei parlare della follia degli artisti.

Non unirò tutti i tasselli in un unico testo, ma li lascerò liberi di stare, un po' come il lavoro che Marta ha pensato per questa mostra. Una sorta di diario di bordo di una nave vedetta impegnata in un mare sconosciuto.

Vedo Marta spesso durante la settimana, principalmente verso le due del pomeriggio, per farci un caffè.

A volte si parla di pittura, a volte si parla di altro.

Penso che sicuramente molte volte non siamo d'accordo, ma meno male.

Lei ci racconta questioni di vita, ossessioni, insicurezze, grandi traguardi immaginati.

Riesce a farlo nella maniera più ingarbugliata possibile, come è la vita stessa, ma la visione è chiarissima.

La linea che traccia la sua pittura riesce a essere salvifica, e ci restituisce un mondo ideale, possibile.